Spedizione in abbonamento postale Roma, conto corrente postale n. 649004

Copia € 2,00 Copia arretrata € 4,00 (diffusione e vendita 8-9 maggio 2025)

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum *Non praevalebunt*

Anno CLXV n. 105 (49.914) Città del Vaticano giovedì 8 maggio 2025

Con l'«Extra omnes» è iniziato il Conclave

L'attesa

Fumate nere la sera di mercoledì 7 e la mattina di giovedì 8

Sono ancora riuniti in conclave i 133 cardinali che nella Cappella Sistina oggi pomeriggio, per il secondo giorno hanno il compito di eleggere il nuovo Pontefice. Non hanno avuto esito, infatti, le votazioni che si sono tenuto ieri sera, mercoledì 7 maggio, né stamane.

Proprio ieri si era svolto il rito dell'ingresso in conclave, con i porporati elettori che al canto delle Litanie dei santi avevano raggiunto in processione la Sistina. Qui, dopo l'invocazione dello Spirito Santo, avevano giurato sul libro dei Vangeli, prima che il maestro delle Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice, l'arcivescovo Diego Giovanni Ravelli, intimasse l'*Extra omnes*: il «fuori tutti» che prelude alla chiusura dei pesanti battenti della magnifica Cappella del Palazzo Apostolico affrescata da Michelangelo. Seguiva la meditazione proposta dal cardinale cappuccino Raniero Cantalamessa, che al termine lasciava la Sistina insieme all'arcivescovo Ravelli, mentre i porporati iniziavano le operazioni di voto. Intanto una grande folla si andava radunando in piazza San Pietro, con lo sguardo rivolto al comignolo sopra il tetto della Cappella. Dai maxi-schermi allestiti anche in via della Conciliazione in tantissimi hanno seguito il rito iniziale di uno dei momenti più simbolici della vita della Chiesa. Dalle 19 in poi, la zona circostante la basilica Vaticana è divenuta sempre più affollata: prima 30.000, poi 45.000 persone sono rimaste in trepidante attesa della "fumata", ovvero del segnale dell'avvenuta votazione. Alle 21 in punto essa è arrivata: di colore nero, nel buio della sera; la stessa scena si è quindi ripetuta stamane alle 11.51, quando una nuvola di fumo ancora nera si è levata nel cielo terso di Roma a indicare al mondo che bisogna attendere ancora prima di conoscere il nuovo successore di Pietro.

PAGINA 2

La fumata nera di stamani.
A sinistra: l'attesa in piazza San Pietro ieri sera. In alto: l'arcivescovo Ravelli chiude le porte della Cappella Sistina dopo l'«Extra omnes»

Il Conclave
con lo sguardo di don Primo Mazzolari

Dio porta la sua Chiesa

PAGINA 8

Papa Bergoglio
nel ricordo di Martin Scorsese

Allergico a chi "addomestica" la voce di Gesù

MARTIN SCORSESE

A PAGINA 6

ALL'INTERNO

Il «Veni Creator Spiritus»
da Rabano Mauro ai giorni nostri

Una lunga conversazione con l'Invisibile

MARCELLO FILOTEI

A PAGINA 8

Nella parte indiana del Kashmir il bilancio è salito a 13 civili morti e 59 feriti

Un'altra notte di tensioni tra India e Pakistan

di GUGLIELMO GALLONE

Non è la prima volta che l'India risponde militarmente ad attacchi terroristici da parte di gruppi armati accusati di essere sostenuti dal Pakistan. Eppure, l'operazione Sindoor avviata mercoledì sera contro quelli che New Delhi ha definito "nove siti terroristici" in Pakistan si differenzia rispetto ai precedenti del 2016 e del 2019 per almeno tre motivi.

Il primo: l'attacco sembra aver coinvolto tutte e tre le forze armate indiane, ossia esercito, marina e aeronautica, il che fa pensare a un'operazione intensa e coordinata. Questa mattina l'esercito pakistano ha dichiarato di aver «abbattuto 25 droni di fabbricazione israeliana» inviati dall'India verso il suo suolo attraverso «mezzi tecnici ma anche con risposte armate», mentre il ministero della Difesa indiano ha detto di aver neutralizzato droni e missili lanciati nella notte da Islamabd. Anche lungo la linea di controllo che funge da confine sul Kashmir è stata un'altra notte di schermaglie, in cui soldati indiani e pakistani si sono scambiati colpi d'arma da fuoco. Questa mattina il ministro degli Esteri indiano, Subrahmanyam Jaishankar, ha chiarito di non avere «intenzione di aggravare la situazione» ma ha aggiunto che «se ci dovessero essere attacchi militari contro l'India, la risposta sarà molto, molto ferma».

E qui entra in gioco un secondo fattore che rende tanto inedita quanto complessa l'operazione Sindoor, ossia il fatto che essa ha avuto come obiettivi non solo il Kashmir, bensì anche altre località tra cui la città di Bahawalpur, dove è stata colpita una moschea, centrali elettriche e dighe, ampliandone la portata rispetto alle precedenti. Da parte pakistana, i dati di ieri sulle vittime non sono finora stati aggiornati, restando a 26 civili morti, mentre oggi il ministero degli Esteri indiano ha riferito che il bilancio del fuoco pakistano nella parte indiana del Kashmir è salito a 13 civili morti e 59 feriti.

C'è infine da considerare che l'escalation tra potenze nucleari si verifica in un contesto internazionale multipolare e frammentato: dopo gli attacchi, New Delhi ha informato i partner più stretti, tra cui Stati Uniti, Regno Unito, Russia, Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti,

SEGUE A PAGINA 4